



La vittoria e la pace nel concerto a Lecco con tre cori alpini

Appuntamento sabato nel novantesimo della posa della prima pietra del Santuario di piazza Manzoni

■ Ricorda diversi anniversari l'undicesimo Concerto della Vittoria e della Pace che si tiene sabato sera alle ore 21 nel Santuario della Vittoria in Lecco con la partecipazione del Coro Alpino Lecchese, del Coro Brianza di Missaglia, del Coro Monti Verdi di Tirano. Si ricordano infatti il novantesimo della cerimonia di posa della prima pietra del Santuario e il quarantesimo della campana dei Caduti. Il concerto, oltre a rievocare i momenti maggiori della storia del Santuario mariano, così caro alla gente del territorio lecchese, rappresenta un omaggio alla memoria dei 230 Caduti di tutte le guerre del Novecento, sepolti nella cripta sacrale, e come implorazione di pace per il mondo intero. L'organizzazione del concerto è dell'Assoarma di Lecco, con il coordinatore Filippo Di Lelio, e del Santuario della Vittoria, con il nuovo rettore don Enzo Rasi, subentrato a don Fernando Pozzoli. Il commento storico e di presentazione si deve, sin dalla prima edizione, ad Aloisio Bonfanti.

1918-2008

Domenica 29 settembre 1918, novant'anni or sono, si è svolta la cerimonia della prima pietra del «Tempio votivo per la Vittoria e per la Pace» (così sta-

va scritto sul programma). La generosa donazione di Domenica De Dionisi Manzoni aveva consentito al prevosto di Lecco, don Luigi Vismara, di acquistare l'area per la costruzione della chiesa, all'inizio della via verso il ponte sull'Adda di Azzone Visconti.

Una settimana prima della cerimonia il prevosto Vismara scrisse a Roma all'onorevole Mario Cermenati, deputato lecchese, sottosegretario nel governo di Vittorio Emanuele Orlando. Nella missiva don Vismara evidenziò: «Domenica prossima, alle 10, approfittando della presenza del nostro amatis-

simo cardinale Ferrari, che a noi viene in sacra visita pastorale, si collocherà solennemente la prima pietra dell'erigendo tempio che sorgerà in largo Manzoni. Amor di patria e di religione ha fatto sorgere in questa amena cittadina, che ha dato i natali all'Eccellenza Vostra, la bella iniziativa di un tempio votivo che, in questi tempi calamitosi, riunisse tutti i cittadini ai piedi di Maria Santissima, per implorare vittoria e pace, protezione dei combattenti, liberazione ai prigionieri, eterno riposo ai prodi che imporporarono del loro sangue il patrio suolo».



TRE CORI IN CONCERTO NEL SANTUARIO

Il Coro Alpino Lecchese davanti al monumento ad Alessandro Manzoni. Sopra il titolo il Coro Brianza di Missaglia. Al centro della pagina il Coro Monti Verdi di Tirano.

Cermenati venne trattenuto a Roma da inderogabili impegni di governo. Inviò al prevosto Vismara una lettera di fervida adesione. La chiesa sorse su progetto dell'architetto Pietro Palumbo di Siena. La fornitura dei graniti è stata delle ditte lecchesi Noli e Marella. I lavori furono eseguiti dall'impresa Lotario Bigoni.

Domenica 5 novembre 1932 l'arcivescovo di Milano cardi-

nale Ildefonso Schuster consacrava la chiesa della Beata Vergine della Vittoria, ancora incompleta all'interno e mancante di campanile.

Il campanile è stato inaugurato il 4 novembre 1940, grazie alle donazioni di Caterina Cornelio. È alto 61 metri ed è sempre dell'architetto Pietro Palumbo. Sul campanile dal 4 novembre 1968, cinquantesimo della fine della prima guerra mondiale, si trova la campana dei Caduti, consacrata dal vescovo ausiliare monsignor Luigi Oldani. Venne proposta dall'associazione Famiglie Caduti in Guerra con Maria Fusi con il concorso dell'amministrazione comunale del sindaco Alessandro Rusconi ed il contributo di tanti cittadini. Madrina è stata Gisella Cesaris Orio, sorella del sottotenente alpino Guido Orio, Caduto sul Pasubio nel 1916, decorato di medaglia d'argento.

La campana ogni sera, alle 19, fa scendere sulla città i suoi rintocchi ad onore e ricordo di tutti i Caduti e dispersi e come monito e preghiera di pace.

I TRE CORI

Con il Coro Alpino Lecchese, fondato nel 1951 da un gruppo di giovani che si riuniva la sera a cantare nell'Oratorio San Luigi di Lecco, e diretto nell'arco degli anni da Danilo Bertani, Angelo Mazza e Francesco Sacchi, l'attuale direttore, protagonisti del concerto di sabato sera alla Vittoria saranno anche il Coro Brianza di Missaglia e il Coro Monti Verdi di Tirano. Il Brianza, attualmente diretto da Fabio Triulzi, nasce nell'ottobre del 1968 quando un gruppo di amici decide di concretizzare la comune passione per il canto di montagna. Il Monti Verdi, costituito nel novembre 1966 a Tirano, con gli ormai oltre quarant'anni di attività ininterrotta, è uno dei gruppi più noti e stimati della Valtellina. Diretto da Tamara Della Vedova, corista nel coro dell'Università Cattolica di Milano, come la quasi totalità dei cori popolari è un complesso amatoriale di gente che dedica parte del proprio tempo libero allo studio del canto, ricercando un continuo miglioramento della propria espressione vocale e corale.

«Cani in Paradiso» sabato in Libreria Cavour

Paolo Di Muro, l'ingegnere con la passione del romanzo giallo



Paolo Di Muro, al suo primo romanzo che presenterà sabato a Lecco

■ È responsabile di propulsione per ZF Marine, multinazionale leader nel settore nautico con oltre cinquantamila dipendenti nel mondo – una sede anche nel lecchese, ad Annone –, ha già scritto di nautica e adesso si cimenta con la narrativa. Il primo romanzo – «Cani in Paradiso» (Effemme Edizioni) – lo presenterà sabato prossimo, 8 novembre, alle ore 17,30 nella Libreria Cavour di Lecco, dove risiede dal 2006.

«Cani in Paradiso» è un giallo, ambientato nella comunità latina di Miami negli anni ottanta. A Miami, negli anni Ottanta, tutto è lecito. Nel quartiere latino di Little Havana, ogni giorno arrivano nuovi immigrati cubani in cerca di libertà, o solo di danaro e della vita raccontata dagli esuli. Con un'unica regola: sopravvivere. Miami è il paradiso. O almeno lo sembra: è un posto do-

ve splende sempre il sole, e nella Calle Ocho - l'Ottava Strada, che taglia il quartiere latino da est a ovest - le notti hanno il profumo del mare e i pomeriggi quello delle tortillas lasciate a raffreddare sui davanzali delle finestre. Ma negli anni Ottanta il paradiso tropicale più glamour d'America rappresenta il principale crocevia dei narcotrafficienti e nel quartiere di Little Havana, ai margini dei grattacieli luccicanti, delle spiagge popolate di turisti e dei locali notturni di Ocean Drive affacciati sull'oceano, vivono bande di chicos, randagi come cani, in cerca di denaro facile e di emozioni. Ragazzi già vecchi a vent'anni, cresciuti in strada tra clandestini e malviventi, sono pronti a guadagnarsi un posto di rispetto con ogni mezzo, consumando loschi traffici, amori, vendette, ricatti e cruenti regolamenti di conti, che finiscono

in mare a bordo di potenti motoscafi spinti a tutta velocità. Sentimentali capibranco, piloti spericolati e seducenti prostitute, animano una storia crudele e appassionata, intessuta di crimine e sentimento, cupidigia e generosità, in cui persino le barche diventano personaggi, hanno anima e vita proprie, e soffrono assieme ai protagonisti in una sfida impari contro un destino già scritto sul luminoso mare del Caribe.

Paolo Di Muro, giovane e brillante ingegnere, appassionato di barche e letteratura, progetta cabinati e sistemi di propulsione. Dopo il successo di «Noi la Nautica», dedicato a leggendari nomi della motonautica internazionale, ecco il primo romanzo, in cui le barche dividono la scena alla pari con personaggi di un'emozionante, malinconica e crudele avventura.